

# Scostamento oltre i 10 miliardi Franco: «Prudenza sul deficit»

► A metà settimana il Def, crescita sotto il 3% ma le entrate fiscali aprono margini di spesa

► Nuove risorse da usare contro il caro-bollette Rapporto debito/Pil in leggera discesa nel 2022

## IL DOCUMENTO

ROMA «Viviamo in una situazione di grandissima incertezza, tutte le previsioni andranno riviste nel tempo». La cautela teorizzata ieri al Forum Ambrosetti dal ministro dell'Economia Daniele Franco è la cifra con cui il governo sta lavorando al Documento di economia e finanza, che sarà approvato dal governo a metà settimana. Il testo, che contiene le stime aggiornate per quest'anno e i prossimi insieme alle linee di politica economica del governo è in buona parte pronto ma lascia spazio ad alcune scelte finali che saranno fatte nelle prossime ore tra Tesoro e Palazzo Chigi. Il principale nodo da sciogliere riguarda le risorse da rendere disponibili per le esigenze delle prossime settimane, che riguardano il contrasto alla crisi energetica ma anche il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per quest'ultimo c'è la necessità di "puntellare" alcune parti più esposte alle turbolenze degli ultimi mesi, in particolare sul fronte dei prezzi: ovvero integrare la dote europea con nuovi

fondi nazionali.

## IL CONTESTO

Il deterioramento della crescita si tradurrà in una revisione della stima sul Pil fatta in autunno dall'esecutivo, in un contesto completamente diverso: il 4,7 per cento messo nero su bianco scenderà al di sotto del 3 per cento, intorno al 2,8 (come valore tendenziale). L'unica buona notizia è che l'anno in corso potrà beneficiare di un forte "trascinamento" positivo da quello precedente, anche sotto forma di maggiori entrate fiscali legate alla ottima crescita del 2021. Allo stesso tempo

c'è però l'esigenza di mantenere sia il deficit che il debito pubblico su un percorso di discesa, come ribadito ieri da Franco. Le forze politiche attendono lo "scostamento" di bilancio, ovvero il maggior disavanzo che potrà essere messo in conto per finanziare i prossimi provvedimenti. L'entità su cui si ragiona è di circa 10 miliardi, ma in realtà i fondi effettivamente disponibili potrebbero essere maggiori se l'esecutivo deciderà di utilizzare proprio una

parte delle maggiori entrate, senza peggiorare ulteriormente i saldi.

Il punto è che una parte dei fondi è già "prenotata": circa 5 miliardi sul 2022 servono a ricostituire le risorse anticipate per finanziare i decreti energia (in particolare quello andato in Gazzetta ufficiale a inizio marzo); per la stessa finalità serviranno 1,5-2 miliardi per ciascuno degli anni successivi fino al 2030. Si tratta di capitoli di bilancio importanti, come quello relativo ai rimborsi fiscali, che devono essere riportati al loro livello precedente.

## LA DECISIONE

Quindi anche la decisione sul successivo provvedimento contro il caro-bollette sarà soggetta ad una mediazione politica, in attesa di una indicazione più chiara da Bruxelles sulle risorse che potranno essere messe in campo a livello comunitario.

Per quanto riguarda il debito, che dal 155 per cento del Pil registrato nel 2020 è sceso poco al di sopra del 150 l'anno successivo (valore che sarà aggiornato proprio questa settimana dall'Istat a

seguito dell'attesa revisione del Pil nominale) il governo intende mantenerlo su un percorso di discesa, anche se per il 2022 il calo sarà appena percettibile. Negli anni successivi invece la traiettoria verso il basso si farà più decisa, per provare a recuperare in un arco di tempo ragionevole il valore ante-Covid (intorno al 135 per cento del Pil). Uno sforzo che sarà in qualche modo aiutato dall'attuale fase di inflazione. Infatti se da una parte la minore crescita economica riduce il prodotto no-

minale, in rapporto al quale si calcola l'incidenza di deficit e debito, dall'altra l'aumento dei prezzi "gonfia" questa grandezza, compensando in parte l'effetto statistico negativo.

Come è ormai tradizione, a maggior ragione in tempi complicati, il Documento di economia e finanza conterrà accanto allo scenario principale anche ipotesi alternative, come quella di ulteriore peggioramento della situazione internazionale: il che condurrebbe ad una stima di crescita per quest'anno ancora più bassa e tendenzialmente vicina allo zero.

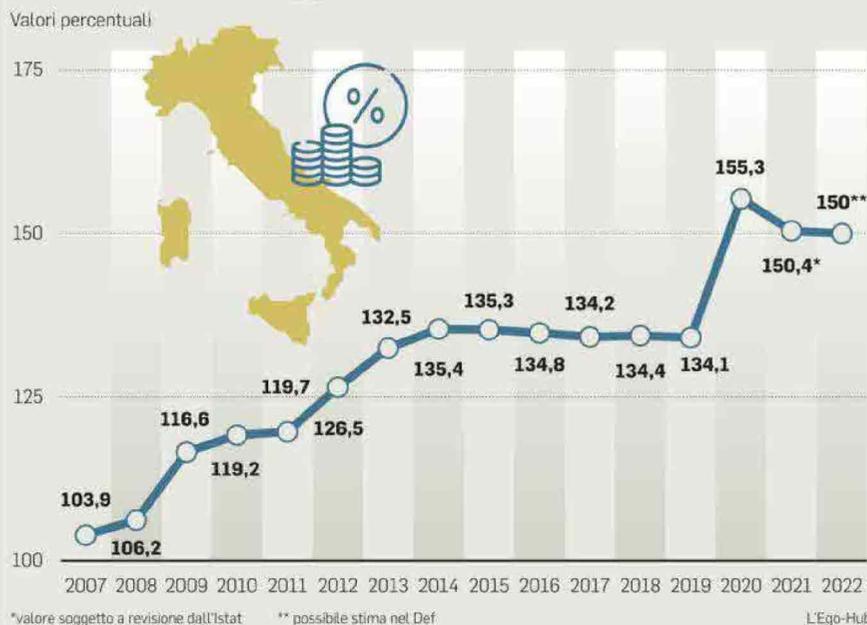
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GOVERNO PRONTO AD AGGIUNGERE FONDI NAZIONALI A QUELLI EUROPEI PER BLINDARE I LAVORI DEL PNRR**

**IL MEF HA MESSO A PUNTO ANCHE SCENARI ALTERNATIVI CON IPOTESI PIÙ PESSIMISTICHE SU GUERRA E PREZZI**

## L'andamento del rapporto debito/Pil



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.